

Domenica della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**San Giovanni Maria Vianney****Lectio: Esodo 16, 2 - 4. 12 - 15****Giovanni 6, 24 - 35****1) Orazione iniziale**

O Dio, che affidi al lavoro dell'uomo le risorse del creato, fa' che non manchi il pane sulla mensa dei tuoi figli, e risveglia in noi il desiderio della tua parola.

Dio onnipotente e misericordioso, che hai fatto di **san Giovanni Maria [Vianney]** un pastore mirabile per lo zelo apostolico, per la sua intercessione e il suo esempio fa' che con la nostra carità guadagniamo a Cristo i fratelli e godiamo, insieme con loro, la gloria senza fine.

Giovanni (Lione, Francia, 1786 – Ars 4 agosto 1859), «**curato**» di Ars per un quarantennio, attirò moltitudini di persone di ogni estrazione sociale con le sue catechesi e con il ministero della riconciliazione. Uomo di austera penitenza, unì alla profonda vita interiore, incentrata nell'Eucaristia, un generoso impulso caritativo. È modello della cura d'anime nella dimensione parrocchiale attraverso l'esempio della sua bontà e carità anche se lui fu sempre tormentato dal pensiero di non essere degno del suo compito. Trascorreva le giornate dedicandosi a celebrare la Messa e a confessare, senza risparmiarsi. Morì nel 1859.

Papa Pio XI lo proclamerà santo nel 1925. Verrà indicato patrono del clero parrocchiale.

2) Lettura: Esodo 16, 2 - 4. 12 - 15

In quei giorni, nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne.

Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccogliermi ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: "Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio"». La sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo».

3) Commento ¹ su Esodo 16, 2 - 4. 12 - 15

● La prima lettura di questa domenica, tratta dal libro dell'Esodo, si collega indubbiamente al vangelo. Il riferimento è alla manna e alle quaglie, ma anche alla figura di Mosè. L'autore sacro scrive che la liberazione dall'Egitto è stata grandiosa, ma il viaggio nel deserto si fa difficile e gli Ebrei si lamentano con Mosè e Aronne, che chiedono pane e carne. Dio risponde mandando al popolo la manna e le quaglie.

La manna, cibo che scende dal cielo, è stato un segno prodigioso dell'amore di Dio e venne considerata in seguito un cibo spirituale.

Secondo alcuni biblisti, quaglie e manna potrebbero essere fenomeni naturali, essendo presenti ancora al giorno d'oggi. Le quaglie emigrano a stormi fra l'Africa, l'Arabia e i paesi del Mediterraneo e sostano anche nella penisola del Sinai. Quanto alla manna, sarebbe la secrezione biancastra di un arbusto che cresce nel deserto del Sinai, la *Tamarix mannifera*. Dio avrebbe dunque nutrito il suo popolo, affermano i biblisti, facendogli trovare questi alimenti lungo il

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi D'Abbraccio - Carla Sprinzeles

cammino; divennero il segno della sua protezione e del suo amore. Le quaglie e la manna apparvero, ai credenti, doni del cielo.

- Nella prima lettura, tratta dal libro dell'Esodo, troviamo il noto racconto dell'intervento di Dio per placare l'ira degli ebrei che avevano fame e mettono in discussione il prezzo della libertà dalla schiavitù, pagata con la carenza di cibo: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine». La libertà comporta dei rischi, è più facile crogiolarsi nelle proprie certezze che non affrontare le cose nuove che comportano impegno e condivisione. Ma a questo atteggiamento di ribellione Dio risponde con i suoi doni; invece di punire la poca fede del suo popolo dona il pane, ponendo però una regola precisa: dovrà essere raccolta solo la dose necessaria per quel giorno, per evitare sprechi ed accaparramento.

- Oggi leggiamo dal libro dell'Esodo il passo dove il popolo è itinerante nel deserto, in marcia verso la terra promessa.

Il deserto non è una patria, è una brughiera incolta dove le sorgenti sono rare, la vegetazione magra. La vita poi è sinonimo di lotta: lotta contro una natura capricciosa, per lo più avara, lotta contro le insidie degli animali, lotta contro Dio che chiede un'adesione al buio.

Il popolo mormora contro Mosè e Aronne: meglio la vita magra da schiavi, con le sue sicurezze, che una rosea ma meno sicura.

L'uomo non si fida di Dio e preferisce crogiolarsi nelle sue certezze.

Il Signore manda le quaglie e la manna. Quest'ultima è un prodotto ancora oggi reperibile nella penisola del Sinai dovuto alla secrezione provocata dalla puntura di insetti sulle foglie del tamerisco. Al mattino tale secrezione cade a terra come grani biancastri. I beduini la apprezzano e la utilizzano come alimento ricco di zuccheri.

Mosè ne parla come il pane che il Signore ha dato in cibo e l'autore del libro della Sapienza lo interpreta come il simbolo della dolcezza di Dio.

Tale testo prepara la rivelazione del vero pane del cielo, di cui la manna era annuncio e figura.

Ma torniamo alla domanda da farci, ci interessa questo tipo di pane o siamo già sazi, se pure scontenti, delle nostre piccole soddisfazioni?

Non è una domanda banale perché si vede sempre più una società, magari piena di paure, di insoddisfazioni, di vuoto interiore, ma per niente affamata del pane, dei doni che il Signore vuole farci...vediamo di dirci la verità e essere sinceri con noi stessi!

4) Lettura: dal Vangelo secondo Giovanni 6, 24 - 35

In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 6, 24 - 35

- Il Vangelo secondo san Giovanni ci offre vari discorsi che Gesù ha tenuto nella sinagoga di Cafarnao per spiegare ai credenti il significato della manna ricevuta nel deserto.

Queste spiegazioni devono aiutare i credenti del tempo della Chiesa a vivere in modo giusto. Il Vangelo di oggi riferisce il discorso che parla dell'importanza della fede in Gesù Cristo. Gesù Cristo è l'inviato di Dio, egli porta l'ultima rivelazione ed apre la via che conduce a Dio. Colui che segue Gesù con fede, che entra con Gesù nella comunità mediante il battesimo, che prende Gesù come modello e lo ascolta, troverà attraverso di lui la verità che calma la fame di vita. Perché questa verità è Dio stesso che, attraverso Gesù Cristo, offre a tutti gli uomini la possibilità di condividere la sua vita.

Quello che hanno cercato, presentito, e in parte riconosciuto i pensatori, i profeti e i nostalgici di Dio di tutte le nazioni e di tutti i tempi, raggiunge attraverso Gesù la chiarezza e la verità di Dio. Questa verità è presente e può essere colta nella parola e nell'esempio di Gesù, ma soprattutto nella sua persona. Perché egli è la verità, egli è la via, egli è la vita di Dio in persona! E ci è offerto di vivere con devoto rispetto in modo assolutamente diretto, oggi, nella festa liturgica della sua Chiesa.

- L'opera del Signore è nutrire la vita

Gesù ha appena compiuto il "segno" al quale tiene di più, il pane condiviso, ed è poi quello più frainteso, il meno capito. La gente infatti lo cerca, lo raggiunge e vorrebbe accaparrarselo come garanzia contro ogni fame futura. Ma il Vangelo di Gesù non fornisce pane, bensì lievito mite e possente al cuore della storia, per farla scorrere verso l'alto, verso la vita indistruttibile. Davanti a loro Gesù annuncia la sua pretesa, assoluta: come ho saziato per un giorno la vostra fame, così posso colmare le profondità della vostra vita! E loro non ce la fanno a seguirlo.

Come loro anch'io, che sono creatura di terra, preferisco il pane, mi fa vivere, lo sento in bocca, lo gusto, lo inghiotto, è così concreto e immediato. Dio e l'eternità restano idee sfuggenti, vaghe, poco più che un fumo di parole. E non li giudico, quelli di Cafarnao, non mi sento superiore a loro: c'è così tanta fame sulla terra che per molti Dio non può che avere la forma di un pane. Inizia allora un'incomprensione di fondo, un dialogo su due piani diversi: Qual è l'opera di Dio? E Gesù risponde disegnando davanti a loro il volto amico di Dio: Come un tempo vi ha dato la manna, così oggi ancora Dio dà. Due parole semplicissime eppure chiave di volta della rivelazione biblica: nutrire la vita è l'opera di Dio. Dio non domanda, Dio dà. Non pretende, offre. Dio non esige nulla, dona tutto. Ma che cosa di preciso dà il Dio di Gesù? Niente fra le cose o i beni di consumo: «Egli non può dare nulla di meno di se stesso. Ma dandoci se stesso ci dà tutto» (Caterina da Siena).

Siamo davanti a uno dei vertici del Vangelo, a uno dei nomi più belli del Signore: Egli è, nella vita, datore di vita. Il dono di Dio è Dio che si dona. Uno dei nomi più belli di Gesù: Io sono il pane della vita. Dalle sue mani la vita fluisce illimitata e inarrestabile. Pietro lo confermerà poco più avanti: «Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole che fanno viva la vita». Che danno vita a spirito, mente, cuore, agli occhi e alle mani. L'opera di Dio è una calda corrente d'amore che entra e fa fiorire le radici di ogni essere umano. Perché diventi, come Lui, nella vita donatore di vita. Questa è l'opera di Dio, credere in colui che Egli ha mandato. Al cuore della fede sta la tenace, dolcissima fiducia che l'opera di Dio è Gesù: volto alto e luminoso dell'umano, libero come nessuno, guaritore del disamore, che ti incalza a diventare il meglio di ciò che puoi diventare. Nessun aspetto minaccioso in lui, ma solo le due ali aperte di una chiocciola che protegge e custodisce i suoi pulcini (Lc 13,34), e li fa crescere con tenerezza combattiva, contro tutto ciò che fa male alla vita.

- Quel Pane che alimenta l'esistenza senza fine

Chiedono a Gesù: che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio? Grande domanda. Compiere le opere di Dio è ben altro che osservare i suoi comandamenti.

Opera di Dio è la creazione, opera sua è la liberazione del popolo dalla schiavitù e poi la meravigliosa volontà di costruire, nonostante tutte le delusioni, una storia di alleanza. Compiere l'opera di Dio è parteciparvi, essere in qualche modo capaci di creare, inventori di strade che conducano a libertà e a legami buoni di alleanza con tutto ciò che vive. Una regola fondamentale

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm e Carla Sprinzeles - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

per interpretare la Bibbia dice: ogni indicativo divino diventa un imperativo umano. Vale a dire che tutto ciò che è descrittivo di Dio diventa prescrittivo per l'uomo. Una proposizione riassume questa regola di fondo: «Siate santi perché io sono santo».

Il fondamento dell'etica biblica è posto nel fare ciò che Dio fa, nell'agire come agisce Dio, comportarsi come Lui si è comportato, come Gesù ha mostrato.

Infatti: Questa è l'opera di Dio, credere in colui che egli ha mandato.

Al cuore della fede sta la tenace, dolcissima fiducia che Dio è Gesù, uno che sa soltanto amare, guaritore del disamore del mondo. Nessun aspetto minaccioso, ma solo le due ali aperte di una chiocciola che protegge e custodisce i suoi pulcini (Lc 13,34), con tenerezza combattiva.

Quale segno fai perché vediamo e possiamo crederci? La risposta di Gesù: Io sono il Pane della vita. Nutrire la vita è l'opera di Dio. Offrire bocconi di vita ai morsi dell'umana fame. Pane di cielo cerca l'uomo: vuole addentare la vita, goderla e gioirne in comunione, saziarsi d'amore, ubriacarsi del vino di Dio, che ha il profumo stordente della felicità.

Io sono il Pane della vita, il pane che alimenta la vita. L'uomo nasce affamato e il pane della vita sazia la fame, ma poi la riaccende di nuovo e sveglia in noi «il morso del più» (L. Ciotti), un desiderio di più vita che morde dentro e chiama, una fame di più libertà e più creatività e più alleanza.

Come un tempo ha dato la manna ai padri vostri nel deserto, così oggi ancora Dio dà. Due parole semplicissime eppure chiave di volta della rivelazione biblica:

Dio non domanda, Dio dà.

Dio non pretende, Dio offre.

Dio non esige nulla, dona tutto.

Ma Dio non dà cose, Egli non può dare nulla di meno di se stesso. Ma dandoci se stesso ci dà tutto. Siamo davanti a uno dei vertici del Vangelo, a uno dei nomi più belli di Dio: Egli è nella vita datore di vita. Dalle sue mani la vita fluisce illimitata e inarrestabile. E ci chiama ad essere come Lui, nella vita datori di vita. L'opera di Dio è una calda corrente d'amore che entra e fa fiorire le radici del cuore.

● Continuiamo il testo del vangelo di Giovanni al capitolo 6, perché è fondamentale.

Domenica scorsa Gesù ha dato da mangiare pane e pesci a 5000 persone, saputo che Gesù si trovava a Cafarnaò, la folla si era messa sulle sue tracce e lo aveva raggiunto. Ma l'accoglienza da parte di Gesù non era stata entusiasta: "Voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato i pani e vi saziaste."

Gesù rimprovera la folla: hanno mangiato il pane senza aver compreso che era frutto del suo amore e della generosità dei discepoli. Questo era il segno che gli uomini avrebbero dovuto vedere nei pani, e che li avrebbe dovuti spingere a farsi pane per gli altri. Ma la folla non cerca segni, vuole prodigi, vuole il pane per sé, per questo chiede a Gesù, quale Messia, di compiere di nuovo i portenti di Mosè nel deserto:

"i nostri padri mangiarono la manna nel deserto..."

Il Cristo non intende seguire le orme dei padri, ma del Padre. Lui non è legato alla terra, ma è rivolto a tutta l'umanità.

Gesù non si identifica col popolo e, anziché rifarsi ai "nostri padri", parla di "vostri padri".

"I vostri padri mangiarono la manna nel deserto e morirono".

Gesù ha infilato il coltello nella piaga, denunciando il fallimento dell'esodo dall'Egitto: nessuno di quelli che erano usciti con Mosè dalla terra di schiavitù è entrato nella terra promessa, neanche Mosè, morto sul monte Nebo.

Secondo la scrittura, il motivo del fallimento dell'esodo fu il non aver ascoltato la voce di Dio:

"Infatti i figli di Israele avevano camminato per quarant'anni nel deserto, finché tutta la nazione, cioè tutti gli uomini di guerra che erano usciti dall'Egitto, furono distrutti, perché non avevano ascoltato la voce del Signore".

L'avvertimento che Gesù lancia ai suoi ascoltatori è chiaro: se non accolgono la parola rischiano, come la generazione del deserto, di morire senza essere entrati nella terra della libertà.

Gesù prende le distanze anche dalla manna. Questo era stato un episodio isolato, che riguardava il passato, ed era unicamente per il popolo di Israele, mentre il Cristo si presenta come una nuova e definitiva realtà che riguarda l'umanità intera:

"Io sono il pane, quello vivente, quello disceso dal cielo. Se qualcuno mangia di questo pane, vivrà in eterno, e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo".

Il dono di Dio all'umanità, il vero pane del cielo che comunica una vita capace di superare la morte, passa attraverso la carne di Gesù, la sua umanità, e l'evangelista sottolinea ciò adoperando il termine greco *sarx*, che indica l'uomo nella sua debolezza.

Non esistono manifestazioni divine che non si esprimano attraverso la "carne" perché è solo nell'umanità dell'uomo che Dio si rende visibile, come Gesù rivelerà a Filippo:

"Chi ha visto me, ha visto il Padre!"

La potenza di Dio si manifesta nella debolezza dell'uomo, ma un Dio che si manifesti nella debolezza della carne è l'opposto dell'onnipotente divinità della religione, il Dio lontano e inaccessibile verso il quale l'uomo deve innalzarsi liberandosi dalla condizione umana!

Mentre il Signore si fa carne per incontrare l'uomo, l'uomo vuole distaccarsi dalla carne per avvicinarsi al Signore. Così sono destinati a non incontrarsi mai, anzi più l'uomo si spiritualizza, più si allontana da un Dio che si è fatto carne e si è reso profondamente umano.

Quello che per i Giudei è uno scandalo intollerabile, che l'Altissimo Dio si potesse manifestare nella "carne", che potesse essere visto e toccato, con Gesù diventa realtà quotidiana per i credenti.

L'uomo deve cercare il Cristo, non il passato: deve aprirsi a una novità, non a una riedizione.

I giudei, ma anche noi oggi, non sono aperti alla novità, chiedono: quali sono le opere, ossia le pratiche, i precetti da osservare, che cosa dobbiamo fare per impegnarci nelle opere di Dio?

Questa domanda suppone che la salvezza sia una conquista dell'uomo.

Per Gesù la salvezza è dono e "l'opera" dell'uomo è una sola, cioè l'accoglienza del dono, la fede.

Per cercare Dio non basta compiere le opere della legge, né osservare pratiche: occorre credere.

Credere però a un Dio incarnato. È più facile per noi credere a un Dio onnipotente, a un Dio che soddisfi i nostri bisogni, anziché assumerci la fatica di cercare metodi nuovi nati dalla fede.

Preferiamo dipendere da qualcuno anziché diventare autonomi.

Ma come può essere un uomo il "pane della vita"?

Cristo è costantemente collegato al Padre e attraverso di lui, l'Amore increato sazia ogni fame, ogni sete interiore e fa spuntare la creatività.

Tutta la vita ci sforziamo di avere di più, apparire di più, essere amati di più, e ci troviamo vinti dallo stress e più affamati che mai, più vuoti di prima, perché restiamo come esiliati da noi stessi, fuori dalla nostra interiorità.

Credere è anche credere in noi, nel profondo del nostro cuore, c'è un'altra vita che può esaudire ogni desiderio, renderci liberi da falsi bisogni, che ci creiamo finché viviamo nell'esteriorità.

Gesù è venuto a dare all'umanità sfinita da relazioni di dipendenza o di concorrenza, il vero pane. Lui è il vero pane perché solo lui ci ama realmente e ci guida al Padre, che si manifesta nel profondo del cuore di ciascuno.

Smettiamo di accettare la schiavitù, la dipendenza, la concorrenza e affidiamoci al suo grande Amore.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la Chiesa, il Papa e i vescovi: ricordino con coraggio a quanti sono preoccupati del benessere materiale che le persone hanno esigenze più profonde, che solo la fede e la parola di Gesù possono saziare, preghiamo?
- Per coloro che hanno autorità sulle nazioni: non spingano la società solo al benessere materiale, ma sappiano regolare il loro impegno sulle esigenze profonde della persona: la sicurezza sociale, l'educazione, la solidarietà, l'impegno per i più deboli, preghiamo?
- Per quanti vivono nell'insicurezza, nella disperazione e nella solitudine: trovino nella Parola la vicinanza di Dio, consapevoli che la vita è un dono di Dio e che egli è sempre al nostro fianco come Padre misericordioso e fedele, preghiamo?
- Per la nostra comunità cristiana: sappia nutrirsi della parola di Dio per vivere la vita nuova dei figli di Dio e sia capace di avvicinare anche i più piccoli alla lettura della Bibbia, preghiamo?
- Ripensiamo a qualche eucaristia che è stata particolarmente importante a livello personale, di coppia e di famiglia. Cosa ha significato nel nostro percorso di fede?
- Quando recitiamo il Padre nostro chiediamo a Dio di "darci il nostro pane quotidiano". Ma quale pane: quello che soddisfa i nostri bisogni materiali o quello che ci aiuta nel nostro cammino spirituale o entrambi?
- Com'è il nostro sguardo sul mondo, sugli altri, su chi ci sta attorno?
- Il nostro metro è il giudizio o la misericordia?
- Il nostro riferimento è il Vangelo cioè la buona notizia o regole che richiedono solo obbedienza senza discernimento?
- "Ama e fa ciò che vuoi" (Sant'Agostino): il nostro operare, il nostro dire, il nostro vivere sono mossi sempre dall'amore?
- Siamo capaci ancora di stupirci guardando le notti stellate e pensiamo che esse sono frutto di una intelligenza immensamente più grande di noi?

**8) Preghiera: Salmo 77
Donaci, Signore, il pane del cielo.**

*Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore
e le meraviglie che egli ha compiuto.*

*Diede ordine alle nubi dall'alto
e aprì le porte del cielo;
fece piovere su di loro la manna per cibo
e diede loro pane del cielo.*

*L'uomo mangiò il pane dei forti;
diede loro cibo in abbondanza.
Li fece entrare nei confini del suo santuario,
questo monte che la sua destra si è acquistato.*

9) Orazione Finale

O Padre, che hai mandato il tuo Figlio per donarci il "cibo che dura per la vita eterna", esaudisci le nostre preghiere e aumenta la nostra fede nella tua Parola.